

SABATO 3 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Di Cristo splendore del Padre
del Sole di ogni mattino
nel primo chiarore del giorno
la terra racconta la gloria.*

*Vestito di luce e silenzio
a te si rivolge il creato
la brezza del santo tuo Soffio
ridoni speranza ai viventi.*

*La chiesa confessa la fede
nel canto ti acclama: «Signore!»
annuncia il tuo giorno che viene
all'uomo che soffre l'attesa.*

*A te, Primo nato dai morti
al Padre creatore del mondo
al Fuoco che tutto rinnova
cantiamo: «Alleluja!» per sempre.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò nella tenda
in cui abito,
non mi stenderò
sul letto del mio riposo,

non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,

finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.

Entriamo
nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere [di Giovanni il Battista], lo seppellirono e andarono a informare Gesù (*Mt 14,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore Dio, nessuno ti ha mai visto, tuo Figlio Gesù ti ha rivelato, con la sua vita e la sua parola ti ha raccontato. Aumenta la nostra fede!
- Quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, ha mostrato il volto del Dio invisibile, ha vissuto come l'Uomo vero voluto da Dio. Aumenta la nostra fede!
- Egli è venuto come uomo tra di noi per insegnarci a vivere in questo mondo, perché l'uomo diventi veramente uomo. Aumenta la nostra fede!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,11-16.24

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, ¹¹i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!».

¹²Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. ¹³Migliorate

dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. ¹⁴Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ¹⁵ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».

¹⁶I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». ²⁴La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore.

¹⁵Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

¹⁶Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore.

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il martirio di Giovanni

Il profeta è voce nelle mani di Dio. Spogliato di ogni volontà propria, cerca solo di adempiere la missione ricevuta dall'alto. Anche a costo della propria vita. Questa fu la sorte di Geremia: deve parlare contro il tempio e la città di Gerusalemme, affinché i capi politici e religiosi si convertano dalla loro condotta perversa e ritornino a praticare il bene e la giustizia secondo i comandi di Dio. Questa parola non è senza conseguenze. La predicazione di Geremia è a caro prezzo, e i capi e tutto il popolo insorgono contro di lui per condannarlo a morte.

Diversamente da Geremia, che trovò un protettore in Achikam figlio di Safan (cf. Ger 26,24), il più grande dei profeti dell'antica alleanza, Giovanni il Battista, fu messo a morte per l'arbitrio di un potente. Il Vangelo di Matteo segue Marco nel racconto dell'uccisione di Giovanni, che viene fatto a ritroso, con uno sguardo retrospettivo che interrompe la linea narrativa. La sua

connessione con la storia di Gesù è operata da Erode (Antipa, il «tetrarca» della Galilea), il quale, sentendo parlare di Gesù, pensa che egli sia Giovanni risuscitato dai morti, cioè un Battista redivivo (cf. Mc 6,14-16). È significativo che in Matteo la morte di Giovanni segua immediatamente il rigetto che Gesù ha subito a Nazaret, che abbiamo letto nel vangelo di ieri. Gesù non è il solo «profeta disprezzato in patria»: Giovanni lo è stato prima di lui. Tra i due «profeti» c'è una comunanza di destino. La morte stessa del Battista ha un valore profetico, il suo atto più alto: è un martirio, una vera e propria testimonianza resa alla verità, che segna il cammino che Gesù stesso percorrerà. Erode pensa che Gesù non sia altro che lo stesso Giovanni da lui fatto decapitare e ora «risorto dai morti» (Mt 14,2). Quest'espressione è già un anticipo dell'annuncio pasquale (cf. Mt 28,7), e paradossalmente contiene una parte di verità: Gesù è stato un profeta, come Giovanni, ma è risorto dai morti! Con la sua morte, Giovanni preannuncia la morte del Messia, che risorgendo rivelerà la sua natura divina.

Il motivo della morte di Giovanni sembra una futile questione coniugale legata a lotte dinastiche. C'è qualche imprecisione storica nella narrazione evangelica di Marco, che Matteo segue: Erodiade non era la moglie di Filippo, ma di un altro fratello; Filippo invece era il marito della figlia di Erodiade, la danzatrice di questo racconto, cui Giuseppe Flavio dà il nome di Salome. La sostanza dell'episodio tuttavia non cambia. Erode aveva una

relazione incestuosa interdetta dalla Legge (cf. Lv 18,16), che Giovanni gli rimproverava. Secondo Giuseppe Flavio, le ragioni dell'esecuzione del Battista erano esclusivamente politiche, perché temeva l'insorgere di ribellioni attorno alla sua figura. Anche in questo caso, il profeta è vittima del capriccio dei potenti, che a torto o a ragione ne temono la parola.

La notizia della morte di Giovanni, che i discepoli di questi portano a Gesù, diventa per lui motivo di riflessione e meditazione. Ha bisogno di stare solo, di discernere la volontà di Dio anche in questo evento tragico. Scendendo dalla barca, Gesù vede le folle e sente compassione per loro. Comprende che l'insegnamento non basta più. Le folle hanno fame. Fame di pane, fame di senso. Le parole futili dei re non nutrono ma opprimono. Giovanni aveva pagato con la sua vita la sua parola franca di fronte ai potenti. Una parola vera. Gesù ha ormai compreso che la sua parola lo porterà alla croce. Allora chiede ai discepoli di dare alla folla da mangiare: la sua parola diventerà nutrimento, vero pane, si farà carne per la vita del mondo, fino al dono totale di se stesso.

Signore Gesù, che in Giovanni Battista hai riconosciuto il profeta che ha preparato il tuo cammino, dona anche a noi di discernere la volontà di Dio per noi e di seguirti con amore nel tuo cammino, affinché siamo sempre pronti a testimoniare la speranza della risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann di Schaumburg, poeta (1623).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale di Troyes, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).